DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Esercizi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legali L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.951

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La causa della disciplina nazionale e dell'ordine è oggi inscindibile dalla causa della democrazia e del progresso sociale.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 256 | VENERDI 1 NOVEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

UNANIME DEPLORAZIONE PER L'ATTO CRIMINOSO CONTRO L'AMBASCIATA D'INGHILTERRA

Sono stati operati i primi fermi dalla polizia italiana e alleata

Come è stato compiuto l'attentato - Opinioni e ipotesi di funzionari italiani e alleati - "Gli esecutori hanno già lasciato Roma„ dichiara la Questura

Perchè il Governo possa agire

La notizia dell'attentato contro la Ambasciata d'Inghilterra ha suscitato, come è ben naturale, una emozione profonda e un'ondata di sdegno in tutto il Paese.

Rendendosi interprete di questi sentimenti del popolo italiano, la Segreteria del nostro partito, riunitasi d'urgenza, ieri mattina, alla notizia dell'attentato, ha espresso, in un apposito comunicato, la ferma volontà dei comunisti di veder colpire con la massima energia i responsabili di un atto criminale che, «mentre offende una grande Nazione democratica, verso la quale va la riconoscenza di tutti i buoni cittadini italiani», tende a discreditare il Paese di fronte all'estero e di fronte a se stesso.

Nel momento in cui tale comunicato era stato diramato, l'ipotesi prevalente era che l'attentato fosse opera di quei piccoli gruppi di provocatori fascisti il cui scopo immediato, in questo periodo, è quello, essenzialmente, di far perdere al Paese ciò che esso è già riuscito a conquistare, respingendolo nel disordine e nel caos in cui il regime fascista lo aveva lasciato.

Più tardi, nella serata, come diciamo nella cronaca, questa ipotesi, senza cadere del tutto, è stata posta quasi al secondo piano, sembrando invece possibile che l'attentato contro l'Ambasciata d'Inghilterra sia stato invece preparato e realizzato da elementi stranieri, non ancora individuati, per dei motivi anch'essi non ancora conosciuti.

Comunque, il problema posto ieri mattina dalla Segreteria del Partito Comunista rimane in tutta la sua acutezza. E' evidente infatti che «la causa dell'ordine e della disciplina nazionale è oggi inscindibile dalla causa della democrazia e del progresso sociale» e che l'atto criminale dei terroristi, chiunque essi siano, impone «a tutte le forze democratiche e alle masse popolari di stringersi intorno al regime repubblicano e al suo governo democratico, allo scopo di impedire che atti delittuosi come l'attentato all'Ambasciata d'Inghilterra possano servire a scuotere o mettere in forse la libertà e l'indipendenza così faticosamente riconquistata dal popolo italiano».

Nel tempo stesso, però, l'attentato della notte scorsa e la eventualità ch'esso sia l'opera di terroristi stranieri pongono pure con forza un altro problema, che di giorno in giorno sta diventando più grave: quello, precisamente, dei molti, dei troppi stranieri che, non per colpa del nostro Governo, hanno fatto dell'Italia il teatro delle loro gesta tutt'altro che eroiche e tutt'altro che onorate.

L'Italia ha una lunga e magnifica tradizione di ospitalità, che noi desideriamo venga mantenuta e consolidata. Ma di troppa gente, che non ha nessuna ragione per vivere nel nostro paese, ci viene imposta la presenza, ancora oggi ad oltre un anno e mezzo dopo la fine della guerra. Polacchi, cetnici, greci, elementi equivoci di tutti i paesi hanno trovato nella nostra povera Italia — con il consenso e per volontà dei governi alleati — un campo d'attività che invano hanno cercato altrove, in paesi veramente indipendenti, i cui governi sono veramente e totalmente liberi della propria azione.

Questa situazione già molto danno ha recato nel passato all'Italia, e molto danno reca ogni giorno. L'attentato contro l'Ambasciata inglese non è forse, che un nuovo e più grave episodio di tutta un'attività criminosa, che il nostro Governo, con le mani ancora legate dalle clausole dell'armistizio, non può in alcun modo impedire.

Una tale situazione non può perpetuarsi.

Mentre esprimiamo ancora una volta il nostro sdegno contro gli infami attentatori, aggiungiamo l'augurio che si permetta finalmente al nostro governo di essere realmente responsabile dell'ordine e della sicurezza su tutto il suolo italiano.

Le prime indagini

«Da informazioni di carattere confidenziale pervenute al mio ufficio fin da questa mattina, gli attentatori contro l'Ambasciata Britannica sono già partiti da Roma, diretti verso una città del Nord». Così ha dichiarato il commissario Bottino, dirigente dell'Ufficio Politico, a un nostro redattore recatosi ad intervistarlo a tarda ora: «Abbiamo fiducia di riuscire a fare luce sul terroristico episodio — ha aggiunto Bottino — non solo per quelli che sono i dati di fatto in nostro possesso — che non ci consentono di nutrire ancora eccessive speranze — ma soprattutto per una considerazione di indole politica. E' presumibile che gli attentatori — chiunque essi siano, neo fascisti o terroristi straniri — dovranno per forza di cose rendere prima o poi di pubblica ragione i moventi dell'attentato per rivendicarne il successo. Tale è del resto il costume dei combattenti antibritannici palestinesi».

Gli avvenimenti di ieri notte

Per i nostri lettori che non ne fossero ancora a conoscenza riassumiamo brevemente lo svolgersi degli avvenimenti ,nei particolari finora accertati dalla Polizia. La esplosione è avvenuta esattamente alle 2,43. Non è possibile dire a che ora siano state deposte le due ormai famose, valigie di cuoio. Un individuo che passava davanti all'Ambasciata inglese ha avuto appena il tempo di avvertire l'autista dell'Ambasciata, il quale sopraggiungeva in automobile, che gli ordigni sono esplosi.

Subito dopo, reparti «Celeri», avvertiti dal funzionario notturno della Questura, si sono recati sul posto insieme ai Vigili del Fuoco e hanno rinvenuto, a breve distanza dal luogo dell'attentato, due cartelli di cartone appesi a due piedistalli di legno contenenti la seguente scritta: «Attenzione Miny». In un portone nei pressi sono stati pure rinvenuti un comune sacco da pasta e un drappo rosso del tipo in uso per segnalare la presenza di esplosivi.

Nella mattinata, sulla scorta di elementi e informazioni fornite dalla Questura italiana, anche le autorità di polizia alleate, in particolare il C.I.C. e il F.S.S., hanno iniziato le indagini. Verso le diciotto funzionari alleati si recavano in Questura a conferire con il Questore e con il capo dell'Ufficio Stranieri dr. De Fiore, con il quale sono stati presi accordi per un'operazione su vasta scala contro gli stranieri «indesiderabili» residenti nella Capitale.

Ciò che si dice in Questura

Un funzionario americano ha espresso esplicitamente il parere che «per esclusione» si deve arrivare a concludere che il grave attentato non può essere stato commesso da elementi di nazionalità italiana.

Il commissario Cassarà dell'Ufficio politico ci ha dichiarato da parte sua: «Presumo che la responsabilità del colpo contro l'Ambasciata inglese vada attribuita ai monarchici jugoslavi che hanno motivi di grave risentimento verso il Governo inglese. colpevole — secondo loro — di averli abbandonati riconoscendo la Repubblica popolare jugoslava». Un altro funzionario dell'Ufficio politico, il dr. Pinnarò, ha invece espresso l'opinione che l'attentato sia opera di nuclei fascisti polacchi, che svolgono la loro attività nella Capitale, disponendo, a quanto pare, di una tipografia clandestina che diffonde manifestini di pretta intonazione fascista in lingua polacca.

I due cartelli di avvertimento e il drappo rosso vengono messi in rapporto col carattere dimostrativo dell'attentato e con la volontà di non creare vittime.

I «fermati»

Secondo le ultime notizie raccolte a tarda sera in Questura risulta con certezza che due persone più o meno gravemente indiziate sono attualmente nelle mani della Polizia. La prima è il passante rimasto colpito dall'esplosione, il sardo Nicolino Palitta abitante in via Cernaia 15, il quale è stato minuziosamente interrogato al Policlinico dove si trova tuttora degente, ma non ha saputo dare spiegazioni sufficientemente chiare sulle ragioni per cui si trovava a passare davanti all'Ambasciata al momento dell'esplosione.

Il secondo è uno straniero attualmente detenuto negli uffici del C.I.C in via Sicilia, il cui nome fino a ieri sera non era stato rivelato nemmeno alle autorità italiane. Su di esso si appuntano i più seri sospetti.

Una donna infine pare sia stata fermata a tarda notte dal commissariato di Porta Pia. Si presume trattarsi di una affittacamere la quale dovrà dare spiegazioni su alcuni misteriosi individui ai quali ha dato ricetto fino al giorno precedente l'attentato.

Il vivo rincrescimento del governo italiano

Non appena informato dell'attentato dinamitardo contro la sede dell'Ambasciata d'Inghilterra, il Capo dello Stato ha inviato all'Incaricato d'Affari britannico Mr. Ward l'espressione del suo vivo rincrescimento, riservandosi di manifestare personalmente all'Ambasciatore del Regno Unito i sentimenti del suo rammarico. L'incaricato di affari italiano a Londra ha fatto pervenire al re d'Inghilterra i sensi di rammarico dell'on. De Nicola, unitamente a quelli del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri.

L'on. De Gasperi ha inoltre inviato al Primo Ministro Inglese Attlee un telegramma, in cui esprime i suoi «sentimenti di solidarietà verso il Governo e il popolo britannico per l'odioso e stupido gesto che suscita la più viva e unanime deplorazione di tutta l'opinione pubblica italiana». Analogo telegramma ha inviato il compagno Nenni al Ministro degli Esteri inglese Bevin.

Il Primo Ministro britannico ha risposto dichiarandosi lieto della rapidità con cui il Governo italiano conduce la sua inchiesta, e ringraziando per l'azione energica intrapresa e per i messaggi di cordoglio e di rincrescimento ricevuti. Il Governo inglese confida «che il Governo italiano prenderà misure immediate ed efficaci per assicurare che un simile oltraggio non abbia a ripetersi, nè contro l'Ambasciata Britannica nè contro alcun altro edificio britannico in Italia»

L'Ambasciata inglese a «l'Unità»

Il Primo segretario dell'Ambasciata inglese a Roma, Michael Steward, ha fatto pervenire al nostro giornale «i suoi sentiti ringraziamenti per le amichevoli espressioni di simpatia contenute ne «l'Unità» che dava notizia dell'attentato contro l'Ambasciata britannica».

UN'INTERVISTA DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Tripartitismo e patto d'unità

Andreotti o le sguaiataggini qualunquiste - Le contraddizioni della Democrazia Cristiana - Evoluzione nei rapporti dei due grandi partiti della classe operaia

Il compagno Palmiro Togliatti ha concesso a *La Gazzetta* di Livorno la seguente intervista sul «tripartitismo» e la portata del patto di unità d'azione tra il P.S.I. e il P.C.I.

Ecco il testo dell'intervista:

— Ritiene effettivamente superabile la crisi del tripartitismo?

— *Una crisi aperta del tripartitismo, cioè della collaborazione dei tre più grandi partiti italiani, mi pare che oggi non esista per il semplice motivo che questi tre partiti stanno collaborando nel governo ed, a parte la stampa gialla che inventa una crisi ogni giorno ed una notizia falsa ogni ora, a me non risulta che esistano condizioni tali per cui questa collaborazione non continui. Esistono, e noi non le neghiamo, delle difficoltà in questa collaborazione, ma ripeto esse derivano, essenzialmente, dal preconcetto ed astioso anticomunismo che ispira una parte dei dirigenti democristiani. Voglio dare un esempio. Il signor Andreotti, che si dice tenga la penna per De Gasperi, nel commentare il recente rinnovato patto di unità di azione, non ha trovato di meglio che incominciare rilevando che il patto è stato reso pubblico alla vigilia del 28 ottobre. Una sguaiataggine di tipo qualunquista, come si vede, ma che rivela come questi democristiani anticomunisti siano scemi. Il signor Andreotti poi, è scemo due volte, perchè noi potremmo rispondergli che, non alla vigilia, ma il giorno stesso del 28 ottobre egli ha scritto il suo articolo di commento al nostro patto. Forse per questo gli è venuto fuori un articolo di astioso anticomunismo che nella tradizione del 28 ottobre rientra perfettamente.*

La conquista della maggioranza

— Ma è vero che il Partito comunista italiano ed il Partito socialista italiano di unità proletaria, si propongono di conquistare il potere nelle prossime elezioni?

E non è questo il motivo che spiega il risentimento della democrazia cristiana?

— *Ogni partito, ogni blocco di partiti (ed il patto di unità di azione crea un solido blocco di due partiti fratelli) ha il diritto di lottare e lotta in democrazia per il potere. Alla democrazia cristiana quante volte noi abbiamo offerto, tanto noi comunisti, quanto comunisti e socialisti insieme, di arrivare ad un consolidamento della nostra collaborazione! E come ci ha risposto? O con degli sberleffi all'Andreotti, oppure, manovrando nell'ombra per spezzare la nostra unità, pur sapendo che la rottura dell'unità tra socialisti e comunisti getterebbe il paese in una difficilissima situazione di cui approfitterebbero le forze reazionarie. La verità l'ha detta il compagno Negarville, commentando il nuovo patto. La democrazia cristiana ha dimostrato di essere una ingente forza elettorale, ma una mediocre forza politica e mediocre precisamente perchè non comprende la necessità di una politica unitaria di massa ed, essendo costretta ad ogni modo a collaborare con noi, si avvolge in una rete di contraddizioni.*

Un governo a direzione socialista e comunista

— Ma un governo di socialisti e comunisti, non si troverebbe di fronte ad un'opposizione agguerrita e tanto forte da rendere precaria l'avvenuta conquista del potere?

— *Non si possono anticipare discussioni su una situazione che non esiste ancora. In ogni modo socialisti e comunisti insieme, essendo alla direzione del governo, eviterebbero prima di tutto di ripetere l'errore attuale della democrazia cristiana, cioè si preoccuperebbero di fare e farebbero verso tutte le forze democratiche e quindi anche verso la democrazia cristiana, una vera politica di unità, senza sottintesi e senza doppiezze. Per questo un governo, a direzione socialista e comunista, sarebbe finalmente quel governo solido e fornito nel paese di una base stabile di cui l'Italia ha bisogno.*

— Prevede che le elezioni politiche saranno rinviate all'autunno del 1947?

— *Dipende dal corso dei lavori dell'Assemblea Costituente.*

— Col nuovo patto di unità di azione i rapporti tra socialisti e comunisti hanno subito una evoluzione od una involuzione?

— *Una evidente evoluzione, cioè un progresso verso la collaborazione più stretta fra i due partiti che non hanno nessun motivo per essere divisi e tutti i motivi per andare d'accordo. E di questo noi siamo più che soddisfatti. Le stesse polemiche da noi condotte negli ultimi tempi contro determinati gruppi o uomini del Partito socialista, non avevano nulla di personale, nulla di malevolo, nulla di astioso. Volevamo solo rendere evidente a tutti i lavoratori il pericolo ed il danno di una politica antiunitaria. La ratifica del nuovo patto chiude queste polemiche.*

A MONTECITORIO

La discussione sulle autonomie

In una riunione, che ha avuto luogo a Montecitorio, il comitato per le autonomie locali ha preso in esame la determinazione della circoscrizione territoriale delle Regioni. A questo proposito, nell'ultimo mese, sono sorti nelle varie regioni italiane movimenti disgregatori dell'unità nazionale che sono arrivati a chiedere ad esempio la costituzione in regione del Molise, della Capitanata, del Salentino, di Terra di lavoro, ecc.

I membri del comitato per le autonomie, pur riconoscendo la necessità di tenere a base dell'ordinamento regionale la regione storica, hanno voluto considerare anche queste richieste. Si è quindi sviluppata in proposito un'ampia discussione, dato che alcuni commissari non hanno esitato a dare il loro appoggio alle assurde richieste (pare che una cricca di politicanti sia arrivata a chiedere per una regione persino uno «sbocco al mare»).

Nulla è stato fino ad ora deciso, ma non dubitiamo che alla fine il sentimento unitario prevarrà.

Alle ore 22,30 di oggi, sull'onda di Radio Roma, avrà luogo una interessante discussione sulle autonomie locali, alla quale parteciperanno i deputati Amendola, Ambrosini, Lami, Lussu e Zuccarini.

Ammasso dei grassi e vincolo del latte decisi dal Consiglio dei Ministri

La deplorazione per l'attentato all'Ambasciata britannica - Le velenose calunnie del "Risorgimento Liberale„ - Severa disciplina stabilita per i ristoranti

L'amnistia non deve servire ai Cristini

Il Consiglio dei Ministri si è riunito, nella mattina e nel pomeriggio di ieri al Viminale

All'inizio della seduta del mattino il compagno Scoccimarro, Ministro delle Finanze, ha preso la parola per fatto personale. Egli si è riferito alle affermazioni contenute sul *Risorgimento Liberale* di ieri mattina (riportata dal *Giornale d'Italia*) secondo le quali i compagni Togliatti e Scoccimarro sarebbero responsabili come mandatari di un'azione delittuosa avvenuta nel 1921 ed alla quale partecipò Carlo Andreoni. Il compagno Scoccimarro ha fatto presente che non ha pensato di dare immediatamente querela per diffamazione con ampia facoltà di prova per il semplice fatto che da molti mesi le calunnie e le diffamazioni sulla stampa contro lui e contro il compagno Togliatti si stanno moltiplicando all'infinito. E' quindi evidente che non si può e non si deve dare nessun peso a simili affermazioni. Diverso sarebbe il caso se in Italia vi fosse un più sano ed onesto costume giornalistico.

Tuttavia, poichè questa volta si chiama direttamente in causa anche il governo il quale dovrebbe o colpire l'autore della calunnia o chiedersi se può continuare a far parte della sua compagine l'autore di tale azione, il compagno Scoccimarro ha dichiarato che tanto egli quanto Togliatti sono pronti a dare querela per diffamazione qualora il Governo lo ritenga opportuno.

Stampa fascista

Egli ha quindi espresso l'indignazione e la protesta del partito comunista per l'attentato contro l'Ambasciata britannica facendo rilevare la gravità del fatto e le gravi ripercussioni che può avere per il nostro Paese. Benchè l'inchiesta non abbia ancora accertato gli autori e le responsabilità del fatto e quindi il Governo debba essere riservato nei suoi giudizi, il compagno Scoccimarro ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio su certa stampa chiaramente fascista che circola liberamente in Italia. Egli si è a questo punto riferito ad un quotidiano uscito recentemente a Palermo (il *Corriere Espresso*) del quale egli nei giorni scorsi aveva avuto occasione di dare all'on. De Gasperi un esemplare il cui articolo di fondo, con violenza inaudita, attaccava gli stati democratici e difendeva apertamente i fascisti. L'articolo giungeva fino al punto di giudicare una sciagura ed una maledizione per l'Italia gli avvenimenti del luglio '43 che portarono alla caduta del regime.

Infine il compagno Scoccimarro ha fatto presente il grave scandalo costituito dall'amnistia dell'ex-presidente del tribunale speciale Cristini. A questo proposito egli ha richiamato l'attenzione del Governo sul fatto che non è possibile tollerare ulteriormente una così falsa interpretazione della legge per l'amnistia da parte della Magistratura. Egli ha ricordato a questo proposito l'assoluzione di taluni ministri della repubblica sociale di Mussolini ed altri numerosi episodi del genere che rivelano quanto sia stato falsato lo spirito che ha ispirato l'amnistia del giugno 1946. Egli ha quindi proposto che il Governo esamini attentamente l'opportunità di emanare delle norme interpretative della legge che tolgano al Magistrato la possibilità di certe scandalose assoluzioni. Il compagno Scoccimarro ha concluso rilevando la necessità di misure adeguate di repressione nei confronti degli uomini sui quali pesano le più gravi responsabilità per l'opera svolta da essi a favore del regime fascista.

L'attentato

Ha preso quindi la parola il Presidente De Gasperi il quale accennando all'attentato contro l'Ambasciata d'Inghilterra, ha rinnovato la espressione del rincrescimento del Governo già esternata personalmente all'Incaricato d'Affari dal Ministro degli Esteri on. Nenni, ed escluso che il gesto potesse esprimere in qualsiasi modo stati d'animo del popolo italiano. Il Ministro Nenni a sua volta ha manifestato il convincimento che il fatto non derivi da reazioni politiche di carattere interno.

Nello scambio di vedute che ha seguito le dichiarazioni del Presidente e del Ministro degli Esteri, si sono prospettate le possibili origini dell'attentato. L'attenzione della stampa del mattino si è orientata sulla alternativa: attentato fascista o attentato di elementi stranieri legati alla lotta che attualmente si svolge in Palestina. A questo proposito, intervenendo nella discussione, il compagno Sereni ha precisato che non si tratta necessariamente di un'alternativa. E' noto infatti che da molti anni esiste una organizzazione fascista palestinese che nel passato, ed anche dopo la promulgazione delle leggi razziali, ebbe contatti e legami con Mussolini e col fascismo italiano. Non è escluso pertanto che elementi di questa organizzazione, che a tutt'oggi svolge una attività terroristica in Palestina, abbiano agito in legame con elementi neo fascisti.

Cristini e l'amnistia

Le dichiarazioni del compagno Scoccimarro circa l'applicazione dell'amnistia all'ex presidente del Tribunale speciale fascista sono state riprese in una ampia discussione alla quale hanno partecipato i Ministri Micheli, Nenni, Gullo e lo stesso compagno Scoccimarro: è stato esaminato l'atteggiamento della Magistratura. A conclusione del dibattito è stata decisa la formazione di una speciale Commissione, che sarà presieduta dall'on. De Gasperi e della quale faranno parte i Ministri Gullo, Macrelli e Scelba. La Commissione dovrà preparare le misure concrete da presentare al Consiglio dei Ministri per porre riparo in modo particolare al caso Cristini ed in modo generale a tutte le questioni sollevate dalla interpretazione della legge sull'amnistia.

Sull'episodio biellese del cosidetto «Movimento di Resistenza Partigiana», l'on. De Gasperi ha fatto presente che il Governo col suo intervento ha inteso ed è riuscito a stroncare sul nascere una manifestazione che poteva avere strascichi e ripercussioni dannose all'ordine pubblico, non essendo ammissibile nè tollerabile che siano effettuate «marce» ed organizzazioni con carattere squadrista ed illegale. Il Governo è ancora in attesa dei risultati definitivi dell'istruttoria

Disciplina alimentare

Il Consiglio ha quindi esaminato ampiamente il problema alimentare ascoltando una relazione del Ministro Macrelli sulla serietà del problema degli approvvigionamenti particolarmente per quanto riguarda il fabbisogno granario. Dopo ampia discussione alla quale ha partecipato la maggioranza dei Ministri, il Consiglio ha approvato l'annunciato decreto che disciplina severamente la somministrazione dei pasti nei ristoranti.

Il Consiglio ha poi esaminato ed approvato i decreti relativi all'ammasso obbligatorio e totale dei grassi suini. Il decreto per l'ammasso prevede la messa a disposizione del Commissariato per l'Alimentazione di tutti i grassi derivanti dalla macellazione, salvo, beninteso, quelli destinati al consumo familiare degli allevatori

Alle ore 14 il Consiglio ha sospeso i suoi lavori che sono stati ripresi alle ore 17,30 con l'esame dei provvedimenti relativi alla disciplina del consumo del latte e dei prodotti caseari. La discussione in merito è stata vivace e si è prolungata per parecchio tempo. Il progetto già approvato dalla Commissione interministeriale è stato sottoposto ad una accurata disamina, resa necessaria dalla complessità della materia. Mentre una disciplina del mercato del latte rende indispensabile la unificazione del prezzo del latte destinato ad uso alimentare e di quello destinato ad uso industriale, l'applicazione pura e semplice di un prezzo unico avrebbe portato inevitabilmente alla necessità di elevare il prezzo del latte alimentare in alcune provincie. Sulla inopportunità di una tale misura, tutti erano d'accordo, ma delle notevoli divergenze si sono manifestate a proposito del mezzo concreto di evitarlo.

Il vincolo del latte

Il Ministro Micheli, in particolare, si è fatto paladino della necessità di lasciar libero il prezzo dei formaggi, che avrebbe così inevitabilmente raggiunto cifre vertiginose. Ad oppugnare questa tesi è energicamente e ripetutamente intervenuto il compagno Sereni, documentando l'inopportunità di lasciar libero il campo speculativo ai produttori di formaggio, a danno dei produttori agricoli e dei consumatori. Il Ministro Segni ha convenuto col compagno Sereni Ed il Consiglio ha approvato il decreto che comporta la fissazione di un prezzo unico del latte al produttore, la fissazione dei prezzi al consumatore del burro, dei formaggi e degli altri derivati del latte. Per il conguaglio dei prezzi fra latte industriale e latte agricolo si è introdotto in forma esplicita nella legge il funzionamento di casse di compensazione.

Il Consiglio si riunirà nuovamente oggi alle ore 16,30 su richiesta del Ministro degli Esteri per esaminare il testo di una nota da inviare all'ONU sul problema del nostro trattato di Pace.

Le prime indagini

«Da informazioni di carattere confidenziale pervenute al mio ufficio fin da questa mattina, gli attentatori contro l'Ambasciata Britannica sono già partiti da Roma, diretti verso una città del Nord». Così ha dichiarato il commissario Bottino, dirigente dell'Ufficio Politico, a un nostro redattore recatosi ad intervistarlo a tarda ora: «Abbiamo fiducia di riuscire a fare luce sul terroristico episodio — ha aggiunto Bottino — non solo per quelli che sono i dati di fatto in nostro possesso — che non ci consentono di nutrire ancora eccessive speranze — ma soprattutto per una considerazione di indole politica. E' presumibile che gli attentatori — chiunque essi siano, neo fascisti o terroristi straniri — dovranno per forza di cose rendere prima o poi di pubblica ragione i moventi dell'attentato per rivendicarne il successo. Tale è del resto il costume dei combattenti antibritannici palestinesi».

Gli avvenimenti di ieri notte

Per i nostri lettori che non ne fossero ancora a conoscenza riassumiamo brevemente lo svolgersi degli avvenimenti ,nei particolari finora accertati dalla Polizia. La esplosione è avvenuta esattamente alle 2,43. Non è possibile dire a che ora siano state deposte le due ormai famose, valigie di cuoio. Un individuo che passava davanti all'Ambasciata inglese ha avuto appena il tempo di avvertire l'autista dell'Ambasciata, il quale sopraggiungeva in automobile, che gli ordigni sono esplosi.

Subito dopo, reparti «Celeri», avvertiti dal funzionario notturno della Questura, si sono recati sul posto insieme ai Vigili del Fuoco e hanno rinvenuto, a breve distanza dal luogo dell'attentato, due cartelli di cartone appesi a due piedistalli di legno contenenti la seguente scritta: «Attenzione Miny». In un portone nei pressi sono stati pure rinvenuti un comune sacco da pasta e un drappo rosso del tipo in uso per segnalare la presenza di esplosivi.

Nella mattinata, sulla scorta di elementi e informazioni fornite dalla Questura italiana, anche le autorità di polizia alleate, in particolare il C.I.C. e il F.S.S., hanno iniziato le indagini. Verso le diciotto funzionari alleati si recavano in Questura a conferire con il Questore e con il capo dell'Ufficio Stranieri dr. De Fiore, con il quale sono stati presi accordi per un'operazione su vasta scala contro gli stranieri «indesiderabili» residenti nella Capitale.

Ciò che si dice in Questura

Un funzionario americano ha espresso esplicitamente il parere che «per esclusione» si deve arrivare a concludere che il grave attentato non può essere stato commesso da elementi di nazionalità italiana.

Il commissario Cassarà dell'Ufficio politico ci ha dichiarato da parte sua: «Presumo che la responsabilità del colpo contro l'Ambasciata inglese vada attribuita ai monarchici jugoslavi che hanno moti-

Cristini e... Andreoni

Stampa monarchica all'attacco - Strana omonimia Perchè "ricostruire„ una zona non danneggiata?

I giornali monarchici, qualunquisti e fascisti sono scatenati nella difesa di Carlo Andreoni, esigono il suo rilascio, accusano il governo di violazione della libertà, della legge ecc.

Cristini il criminale che ha condannato a morte decine e decine di patrioti, il responsabile dei più feroci delitti commessi dal fascismo, è stato amnistiato. Nessun giornale monarchico, qualunquista, liberale ha protestato contro questa palese e sfacciata violazione della legge, contro questa flagrante e patente violazione dello spirito e della lettera del decreto di amnistia. Non una parola hanno detto contro questa assoluzione che grida vendetta, che è un insulto alle leggi della repubblica, alla volontà democratica del popolo italiano, ai precisi impegni che il nostro governo ha assunto non solo di fronte al paese, ma di fronte alle Nazioni Unite di non permettere il risorgere del fascismo sotto qualsiasi veste.

Ma perchè certa stampa tace sulla assoluzione di Cristini e dei suoi accoliti, perchè certa stampa plaude all'assoluzione dei generali traditori, dei generali che dopo aver portato il nostro esercito al disastro, hanno abbandonato il loro posto, si sono arresi all'invasore tedesco senza combattere, aprendogli le porte, consegnandogli le armi, in certi casi mettendosi al suo servizio?

Perchè certa stampa abituata a fare l'apologia della violazione più sfacciata delle leggi democratiche, si è scagliata contro il governo perchè è intervenuto a porre fine alle oscure manovre di sedicenti partigiani capitanati da Carlo Andreoni?

Chi è Carlo Andreoni? Perchè sin dal primo giorno tutta la stampa monarchica, qualunquista e filofascista sempre pronta a scagliarsi contro i partigiani, quella stampa che non si lascia sfuggire occasione per insultare ed infangare gli autentici comandanti del C. V. d. Lotta Longo a Parri a Moscatelli, perchè tutta la stampa reazionaria ha assunto la difesa d'ufficio di Carlo Andreoni e sta esaltandone il passato di autentico antifascista, di partigiano, di ex comunista, di ex socialista, ecc.?

Si tratta di difesa d'ufficio o di difesa direttamente interessata? La difesa ad oltranza da parte di certa stampa di Carlo Andreoni fa nascere più di un dubbio. Viene spontanea la domanda: chi è Carlo Andreoni? Per quali motivi i giornali che per i partigiani e gli antifascisti non hanno che insulti e contumelie, portano sugli altari Carlo Andreoni?

Quali rapporti ad esempio vi sono tra il sig. Carlo Andreoni che figurava nella prima lista degli agenti dell'Ovra compilata a cura del Ministero degli Interni ed il sig. Carlo Andreoni organizzatore del M.R.P.? Si tratta o no di omonimia? Nel primo elenco degli agenti dell'Ovra, compilato dal Ministero dell'Interno, al n. 50 figurava il nome di Carlo Andreoni - Roma.

Non doveva trattarsi di uno sconosciuto, di un relitto qualsiasi a cui nessuno pensava, perchè c'è stato chi ha pensato a depennarlo dall'elenco? Sarebbe curioso conoscere perchè nell'elenco degli agenti dell'Ovra dato alla stampa, il nome di Carlo Andreoni è scomparso. Chi l'ha cancellato?

Quale rapporto c'è tra Carlo Andreoni organizzatore del M.R.P. ed il Carlo Andreoni che figura negli elenchi dell'Ovra? «Il Tempo», l'«Italia Nuova» ed altri fogli di tanto «Buon senso» ne sanno qualcosa? Per chi hanno voluto farsi paladini questi fogli, per Carlo Andreoni l'antifascista o per il Carlo Andreoni ex agente dell'Ovra?

Sanno dirci questi fogli che cosa andava a fare nel Biellese Carlo Andreoni con i suoi uomini? Sanno almeno dove si trova Curino? Sanno che nel Biellese non ci sono case, ponti e strade da ricostruire perchè fortunatamente la guerra ha lasciato intatta quella nostra industre regione, perchè gli autentici partigiani biellesi e valsesiani guidati da Moscatelli, da Gemisto, da Italo hanno difeso e salvate tutte le fabbriche, tutte le officine dalla distruzione?

Perchè Carlo Andreoni ed i suoi non sono andati ad esempio a Cassino od in altre nostre città ridotte a cumuli di macerie, dove tutto è da rifare, tutto da ricostruire?

Perchè Carlo Andreoni come base delle sue operazioni ha invece scelto una località dove non vi sono macerie da sgomberare e case da ricostruire, ma dove vi è invece un forte proletariato dedito al lavoro, dove decine di migliaia di operai tessili sono sfruttati esosamente e devono lottare duramente per strappare un aumento di salario, mentre i grandi industriali tessili stanno realizzando quotidianamente dei favolosi guadagni?

Perchè Carlo Andreoni aveva scelto come base il biellese? Chi finanziava il suo movimento? A che cosa dovevano servire le piazzuole per le mitragliatrici, le buche scavate, i lavori di sbarramento? Perchè gli uomini di Andreoni venuti nel Biellese per «lavorare» avevano stabilito dei posti di blocco, dei permessi di circolazione, dei «comandanti di piazza»?

Una cosa sola è chiara che i giornali monarchici, qualunquisti, neofascisti nel difendere Carlo Andreoni ed i suoi mirano unicamente al solito obbiettivo: appoggiare, favorire, sostenere qualsiasi movimento diretto contro il governo democratico; qualsiasi movimento, qualsiasi azione tendente a creare nel Paese una situazione di disordine, di caos nella quale essi possano pescare nel torbido. Già all'epoca dei fatti di Asti hanno tenuto lo stesso atteggiamento. Da un lato attaccavano i comunisti, l'ANPI ed i migliori partigiani i quali si sforzavano di indurre i partigiani in agitazione a rientrare nelle loro città, d'altra parte con titoli sensazionali moltiplicavano il numero dei partigiani saliti sui monti per ingrandire il movimento e spingerne altri a fare causa comune, soffiavano sul fuoco per provocare un conflitto armato

Tutto questo è fascismo. Certi difensori della legge e della libertà in realtà vogliono una cosa sola: la più larga libertà per i fascisti, per i provocatori, per i nemici della repubblica, reclamano la libertà ai poter minare il regime repubblicano.

Sino a quando il governo democratico è disposto a tollerare questi attentati fascisti alle istituzioni democratiche, alla libertà conquistata a prezzo di tanto sangue, al regime repubblicano espressione della volontà del popolo italiano?

PIETRO SECCHIA

Bardi e Pollastrini della «Banda Braschi» sono ieri comparsi dinnanzi alla Corte d'Assise di Roma per rispondere dei loro delitti. Per costoro non ci può essere amnistia

Il grano dell'UNRRA

Il Governo italiano e la missione italiana dell'UNRRA comunicano, circa gli invii di grano all'Italia, che il programma di spedizione di cereali UNRRA all'Italia per il periodo dal 1. luglio 1946 in poi, continua ad essere di 750 mila tonnellate.

I quantitativi che non saranno consegnati nel 1946 saranno inviati nel 1947.

Le Nazioni Unite disarmeranno?

La mozione sovietica per il disarmo mondiale all'ordine del giorno dell'ONU

NEW YORK, 31. — L'assemblea generale dell'O.N.U. ha accettato all'unanimità la proposta sovietica, presentata dal Comitato Direttivo dell'O.N.U., di mettere all'ordine del giorno dei suoi lavori la questione del disarmo e quella della Spagna franchista.

In proposito il delegato sovietico Vischinski ha dichiarato: «E' venuto oramai il tempo di agire, non più di parlare soltanto».

Le favorevoli ripercussioni che ha suscitato il discorso di Molotov all'Assemblea dell'O.N.U. sul disarmo mondiale hanno indotto vari capi di delegazioni delle Nazioni Unite ad apportare alcune modifiche al testo dei discorsi preparati per i prossimi lavori dell'Assemblea. L'australiano Makin ha ritirato il suo testo originale e altri delegati si sono rivolti alla Segreteria per modificare adeguatamente il testo dei loro interventi già depositati

Il discorso del senatore americano Austin è stato ben accolto dalla stampa e dalla radio sovietica, le quali riportano la seguente affermazione: «Il capo della delegazione americana, senatore Austin ha riconosciuto la presenza di proposte costruttive, che possono servire di base per un accordo unanime sull'azione positiva da svolgere a beneficio della pace e della sicurezza»

L'impressione del popolo sovietico, secondo quanto riporta l'A. P., è che sulla base delle dichiarazioni di Stalin e del discorso di Molotov, le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, pur non escludendo la possibilità di periodi tempestosi in seno all'O.N.U., si avviano verso una nuova fase di comprensione di cui tutti beneficeranno

Si apprende intanto che l'Albania, ha sporto reclamo presso il Segretario Generale dell'ONU contro violazioni delle acque e del territorio albanese compiute da navi ed aerei britannici allo scopo «di intimidire un popolo che ha combattuto e si è sacrificato per la comune causa degli alleati».

La Federaz. Sindacale Mondiale contro la Spagna di Franco

PARIGI, 31. — La Federazione Mondiale delle Trade Unions ha inviato oggi al Presidente d